



**ITALIAN B – HIGHER LEVEL – PAPER 1**  
**ITALIEN B – NIVEAU SUPÉRIEUR – ÉPREUVE 1**  
**ITALIANO B – NIVEL SUPERIOR – PRUEBA 1**

Tuesday 2 November 2010 (morning)  
Mardi 2 novembre 2010 (matin)  
Martes 2 de noviembre de 2010 (mañana)

1 h 30 m

---

**TEXT BOOKLET – INSTRUCTIONS TO CANDIDATES**

- Do not open this booklet until instructed to do so.
- This booklet contains all of the texts required for Paper 1.
- Answer the questions in the Question and Answer Booklet provided.

**LIVRET DE TEXTES – INSTRUCTIONS DESTINÉES AUX CANDIDATS**

- N'ouvrez pas ce livret avant d'y être autorisé(e).
- Ce livret contient tous les textes nécessaires à l'Épreuve 1.
- Répondez à toutes les questions dans le livret de questions et réponses fourni.

**CUADERNO DE TEXTOS – INSTRUCCIONES PARA LOS ALUMNOS**

- No abra este cuaderno hasta que se lo autoricen.
- Este cuaderno contiene todos los textos para la Prueba 1.
- Conteste todas las preguntas en el cuaderno de preguntas y respuestas.

## TESTO A

# SEI SEGRETI PER ESSERE FELICI

Quando ero giovane, non vedevo l'ora di diventare grande. Oh, la libertà! L'età adulta mi avrebbe portato la felicità. Quando sono diventato adulto, non vedevo l'ora di trovare un buon lavoro. Questo certamente mi avrebbe portato la felicità. Quando ho trovato un buon lavoro, non vedevo l'ora di avere un aumento. Potrei andare avanti, ma credo che il concetto che voglio esprimere sia sufficientemente chiaro. Mi ci è voluto un po', ma alla fine sono riuscito ad individuare alcuni segreti per essere davvero felici. Eccoli qui per voi.



## Segreto n. 1

Ciò di cui abbiamo bisogno in primo luogo è: trascorrere del tempo con le persone a cui vogliamo bene, dare e ricevere calore emotivo, abbracciare i nostri amici, regalare un sorriso a coloro che incontriamo sulla nostra strada.

## Segreto n. 2

Nessuno dei nostri desideri, una volta realizzato, può condurci alla felicità, se ci troviamo nella predisposizione mentale di volere sempre di più. Quando otteniamo ciò che vogliamo, non dovremmo subito iniziare a rincorrere qualcosa in più. Dovremmo fermarci ed assaporare la vincita anche la più piccola. Se non lo facciamo, la nostra felicità sarà sempre in attesa, perché vorremo sempre raggiungere un nuovo obiettivo cui leghiamo la concretizzazione della nostra felicità.

## Segreto n. 3

Sentiamoci liberi di inseguire i nostri desideri... ma non dobbiamo far sì che la nostra felicità dipenda dalla loro realizzazione. Non dobbiamo concepire la felicità come qualcosa che si concretizzerà esclusivamente con il raggiungimento di un fine. Smettiamola di pensare sempre ai nostri obiettivi. La felicità non sta (solo) nel fine raggiunto. La felicità è altrove.

## Segreto n. 4

Se siamo felici solo quando raggiungiamo un obiettivo, che ne sarà del tempo impiegato per raggiungerlo? Nella nostra vita ci sarà molto di più che la realizzazione di un desiderio. Se siamo felici solo quando arriviamo a destinazione, vuol dire che saremo infelici per gran parte del tragitto. Ed invece è proprio questo il bello.

## Segreto n. 5

Apprezziamo l'esistenza in tutta la sua straordinaria meraviglia. Senza guardare troppo al futuro, ma focalizzandoci sul presente, proprio qui, proprio ora. Guardandoci intorno, e realizzando che tutto ciò di cui abbiamo davvero bisogno per essere felici è già vicino a noi.

## Segreto n. 6

Di cosa abbiamo bisogno per raggiungere la felicità? Di una macchina costosa, di una villa e di un milione di euro? Se potessimo realizzare all'istante ogni nostro singolo desiderio saremmo felici? O forse possiamo essere già felici con ciò che abbiamo? Certo che possiamo, basta vivere ogni singolo momento in tutta la sua intensità. Ogni singola emozione in tutta la sua unicità.

www.vivizen.com (adattato)

## TESTO B

# COM'È FACILE RUBARE UNA VALIGIA A LINATE



Ci perdoni, signor Gianpiero D., atterrato lunedì all'aeroporto di Linate a Milano con il volo Airone AP6827 dal Charles de Gaulle di Parigi. Dopo averla pescata a caso vicino al nastro trasportatore numero 1, abbiamo “preso in prestito” la sua valigia. Era infatti non impossibile, se a uno fosse venuto voglia, prendere questa valigia, così come le altre decine, e andarsene. Insomma, compiere un furto. Di certo non intendevamo rubargliela, volevamo dimostrare quanto fosse facile aumentare la confusione di questi ultimi giorni in aeroporto.

In fondo, c'è l'imbarazzo della scelta. La valigia del signor Gianpiero D. era tra quelle arrivate in ritardo o andate perse, buttate a terra, forse abbandonate. La coda per le denunce allo sportello è già lunga. E il vassoio con le caramelle alla frutta in omaggio davanti allo sportello “oggetti smarriti” non addolcisce, figurarsi placare. Sarà anche colpa – insistono i sindacati – della mancanza di personale addetto allo smistamento delle valigie negli aeroporti di Linate e Malpensa che poco tempo fa è andato in pensione. Questo spiegherebbe come mai, dalle 13 alle 15 di oggi, mercoledì (due giorni dopo l'atterraggio di Gianpiero D.), ci siano stati solo due uomini a sollevare pesanti valigie. Disperati, lottano contro un nemico chiaramente superiore.

La situazione sta chiaramente peggiorando. L'aeroporto di Linate oggi è nel caos e colmo di valigie. In un angolo se ne contano trentaquattro. In un altro, ventuno. Ci sono borsoni avvolti nei cellophane protettivi, per evitare le mani dei ladri. Una famiglia è sbarcata dal Venezuela. Manca un bagaglio. Dov'è finito? “Non lo sappiamo”. Un'altra famiglia (madre, papà e bimbo piccolissimo) ha passato le vacanze a Miami. Se la sono goduta? Chissà. Non si capisce. O comunque, se sì, è finita da un pezzo. Pallore, rabbia, occhiaie, muso lungo. Racconta la signora: “Dovevamo atterrare a Bergamo. Siamo atterrati a Linate. Però senza bagagli”.

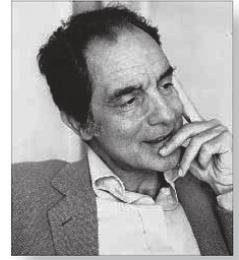
Valigie perdute o abbandonate sono state amucchiate vicino al nastro trasportatore numero 1 e provvisoriamente circondate da nastri e pannelli che non impediscono però a certi disperati passeggeri, come il signor Gianpiero D. senza documento di smarrimento, di infilarsi nel mezzo per cercare e infine rendersi conto che lì il proprio bagaglio non c'è. Sembra tutto un incubo che si ripete. L'anno scorso, nel mondo, sono stati smarriti quasi 33 milioni di valigie. In media, solo il 46,5% dei bagagli imbarcati da Alitalia a Fiumicino sono stati riconsegnati nei tempi previsti: lo standard richiesto è di 90 valigie ogni 100 imbarcate. Tra luglio e agosto, Alitalia ha accumulato 120 mila euro di multe per il ritardo nella consegna dei bagagli.

La polizia chiede i documenti, personali e di viaggio, e soprattutto la denuncia di smarrimento, unico e autentico lasciapassare. Serve la denuncia per comunicare che non si ha traccia della valigia e per indicare a quale indirizzo inviarla, nel caso venisse ritrovata. Tra quanti giorni il signor Gianpiero D. riavrà la sua valigia? Si tratta di una valigia bella, di colore nero di medie dimensioni, una valigia che, garantiamo, anche se non Le servirà come consolazione, caro Gianpiero D. di Via Cadorna 3, Milano, gode di ottima salute e ha tutta l'aria di aver superato mille difficoltà, cioè ferie e aeroporti.

Andrea Galli, *Corriere della Sera*, settembre 2009 (adattato)

## TESTO C

## L'UOMO VERDE D'ALGHE



- ❶ Un Re fece fare la grida nelle piazze che a chi gli avesse riportato la sua figlia sparita gli avrebbe dato una fortuna. Ma la grida non aveva effetto perché nessuno sapeva dove poteva esser andata a finire questa ragazza: l'avevano rapita una notte e non c'era posto sulla terra che non avessero frugato per cercarla.

A un capitano di lungo corso venne l'idea che se non si trovava in terra si poteva trovare in mare, e armò una nave apposta per partire alla ricerca. Ma quando volle ingaggiare l'equipaggio, non trovava marinai: perché nessuno aveva voglia di partire per un viaggio pericoloso, che non si sapeva quando sarebbe finito.

Il capitano era sul molo e aspettava, e nessuno s'avvicinava alla sua nave, nessuno osava salire per il primo. Sul molo c'era anche Baciccin Tribordo che era conosciuto come un vagabondo e un uomo da bicchieri, e nessuno lo prendeva sulle navi.

– Di', ci vuoi venire tu, sulla mia nave? – gli fece il capitano.

– Io sì che voglio.

– Allora sali, – e Baciccin Tribordo salì per primo. Così anche gli altri si fecero coraggio e salirono a bordo. Sulla nave Baciccin Tribordo se ne stava sempre con le mani in tasca a rimpiangere le osterie, e tutti brontolavano contro di lui, perché il viaggio non si sapeva quando sarebbe finito, i viveri erano scarsi e dovevano tenere a bordo un fa-niente come lui.

- ❷ Il capitano decise di sbarazzarsene.

– Vedi quell'isolotto? – gli disse, indicandogli uno scoglio isolato in mezzo al mare. – Scendi nella scialuppa e va' a esplorarlo. Noi incrociamo qui intorno.

Bacciccin Tribordo scese nella scialuppa e la nave andò via a tutte vele e lo lasciò solo in mezzo al mare. Baciccin s'avvicinò allo scoglio. Nello scoglio c'era una caverna e lui entrò. In fondo alla caverna c'era legata una bellissima ragazza, ed era la figlia del Re.

– Come avete fatto a trovarmi? – disse a Baciccin Tribordo.

– Andavo a pesca di polpi, – disse Baciccin.

– È un polpo enorme che m'ha rapita e mi tiene prigioniera, – disse la figlia del Re. – Fuggite, prima che arrivi! Ma dovete sapere, che questo polpo per tre ore al giorno si trasforma in triglia, e allora è facile pescarla, ma bisogna ammazzarla subito perché altrimenti si trasforma in gabbiano e vola via. Baciccin Tribordo si nascose sullo scoglio, lui e la barca. Dal mare uscì il polpo, ed era enorme e con ogni branca poteva fare il giro dell'isola, e s'agitava con tutte le sue ventose, perché aveva sentito che c'era un uomo sullo scoglio.

- ❸ Ma venne l'ora in cui doveva trasformarsi in pesce e tutto a un tratto diventò triglia e sparì in mare. Allora Baciccin Tribordo gettò le reti e ogni volta che le tirava c'erano dentro muggini, storioni, dentici e alla fine apparve, tutta sussultante, anche la triglia. Baciccin levò subito il remo per darle un colpo da ammazzarla, ma invece della triglia colpì il gabbiano che s'era levato a volo dalla rete, e la triglia non c'era più. Il gabbiano non poteva volare perché il remo gli aveva rotto un'ala, allora si ritrasformò in polpo, ma aveva le branche tutte piene di ferite e buttava fuori un sangue nero. Baciccin gli fu sopra e lo finì a colpi di remo. La figlia del Re gli diede un anello col diamante in segno di perpetua gratitudine.

– Vieni, che ti porto da tu padre, – disse lui, e la fece salire nella barca. Ma la barca era piccola, ed erano in mezzo al mare. Remarono, remarono, e...

Italo Calvino, *Fiabe italiane*, 1956

TESTO D

## IBRIDA SÌ, IBRIDA NO? QUEL PICCOLO MONDO PULITO



Adesso chi vuol essere “ecologicamente corretto” non può che mettere gli occhi su una di queste auto dall’infelice nome di “ibrida”: quella con due motori, uno elettrico e l’altro a benzina. Si tratta di una macchina finalmente ad inquinamento zero che per ora è ancora un bel sogno lontano. Vediamo perché. Risparmia carburante (fino al 30%) e abbatte l’emissione di gas nocivi (soprattutto anidride carbonica). Unico difetto è il prezzo dei due modelli attualmente in commercio non proprio accessibili a tutti. Ma aspettando che oltre allo smog scenda anche il prezzo, la voglia di ibrida continua a salire. Dall’America all’Europa i numeri crescono insieme ai costruttori. Aumentando la domanda, aumenta anche l’offerta e l’autovettura diventa sempre più accessibile perché proposta presso diversi punti vendita anche in città minori. Il modello in arrivo sul mercato italiano a maggio è quello già in circolazione in America e Giappone. Là si parla di berlina a tre volumi che però è tra le forme meno preferite dagli italiani. Si deduce che l’estetica non è una categoria appartenente all’auto ibrida. Insomma ecologica ma anche un po’ bruttina. Questa macchina, comunque, è migliore della precedente con parabrezza molto inclinato e un look decisamente più moderno. Ma il bello viene dentro. A cominciare dai motori. Quello a benzina è di appena 1300 cavalli che assicura una potenza del 50% superiore rispetto al precedente modello. Alla guida l’ibrida non è molto differente dalle altre vetture “normali”: si parte con il motore a benzina e poi in aiuto sopraggiunge quello elettrico. L’ibrida però si accende senza nessun rumore perché la partenza avviene in modalità elettrica. Vantaggi tecnologici, si direbbe. La sua bellezza è udibile più che visibile: l’autovettura è silenziosa anche durante l’accelerazione. Difficile però calcolare i diversi benefici e coglierne tutte le differenze. L’ibrida si spegne una volta arrivata al semaforo. Basta tenere premuto il freno e il motore si arresta azzerando i consumi e naturalmente le emissioni. Niente male nemmeno questo, visti i problemi di inquinamento delle grandi città di mezzo mondo. Immaginate quanto sarebbe migliore l’aria se le lunghissime file di auto bloccate nel traffico fossero tutte “ibride”. Purtroppo, però, sarà davvero difficile che una cosa del genere accada, almeno in Italia. Perché? L’avversione degli italiani non è molto comprensibile dato che il governo ha offerto aiuto finanziario ai cittadini che decidono di acquistarla. Si direbbe che agli italiani non importano le facilitazioni finanziarie? Sembrerebbe di sì, in quanto la previsione di vendita di queste vetture nel nostro paese è di soli 600 esemplari per il 2011. Anche vendendole tutte si arriverebbe sì e no a riempire un tratto di strada della capitale. Ma l’importante è cominciare. Consoliamoci così.

*La Repubblica, marzo 2006 (adattato)*